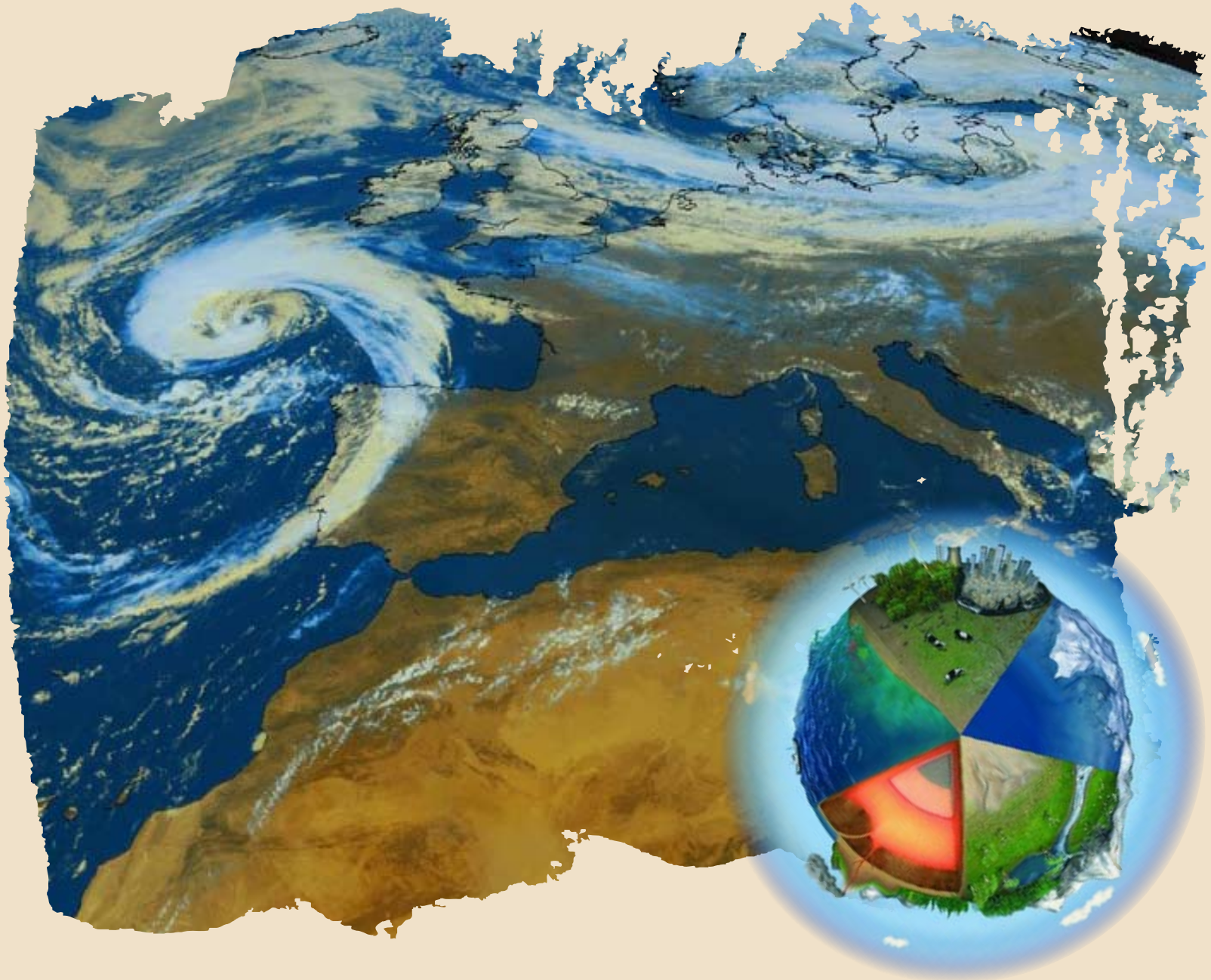


VALMADRERA

Laudato si'

MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

GENNAIO 2016

LAUDATO SI', MI' SIGNORE

Cantava san Francesco d'Assisi.

In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: « Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei.

Lettera Enciclica Laudato si'
del Santo Padre Francesco
sulla cura della 'casa comune'

SOMMARIO

• La parola del parroco	pag	1-2
• Sant'Antonio Abate festa patronale	»	3
• La realtà dei NEET	»	4-5
• Eremiti come Antonio	»	6-7-8
• Anno Santo della misericordia	»	9
• XLIX Giornata Mondiale della Pace	»	10-11-12
• Festa della Famiglia	»	12
• Restauro chiesa parrocchiale	»	13
• Un anno con il 'bollettino'	»	14
• Dalla redazione	»	15
• Percorso Zero6	»	16
• Santi e poeti	»	17
• Parole parlate o parole parlanti?	»	18-19-20
• Antonio Stoppani a Preguda	»	20
• Serata di Umanità	»	20
• Valmadrera flash	»	21
• Anagrafe		

VALMADRERA DUEMILASEDICI

anno XLIII - n° 1 gennaio 2016
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego
Chiuso in redazione l'11 gennaio 2016
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

LE CONDIZIONI DELL'ESPERIENZA DELLA FEDE
IL SENSO DELLA PRESENZA

1. Sostando sul «senso della Comunità» portiamo a conclusione il nostro percorso sulle «condizioni» dell'esperienza della fede. Testo biblico di riferimento è il racconto postpasquale della "pesca abbondante" come ce la riferisce il quarto Vangelo nel capitolo 21 (in particolare i vv.1-7).

Gv 21, nella sua voluta precisa **articolazione con il capitolo 20**, non è altro che un'esplicitazione di quanto ogni discepolo di Gesù - come «il discepolo amato» - sa «vedere» stando ai piedi del Crocifisso (cfr Gv 19,35: questo versetto è intenzionalmente richiamato, nelle sue due parti, dalle due conclusioni del quarto vangelo, la finale di Gv 20,29-31 e quella di Gv 21,24). L'intento dei due capitoli è un crescendo **ecclesiologico**: intendono mettere in evidenza il formarsi della «coscienza ecclesiale» di una comune missione affidata dal Crocifisso risorto, dove i legami reciproci sono un reciproco correre e concorrere ad accertarsi «la presenza» del Signore attorno a cui si costituisce l'evento della comunione ecclesiale, ossia **il noi della fede** che si manifesta nell'ansia pasquale di «vedere» Gesù, il Crocifisso risorto. Il **capitolo 20** è tutto dominato dal **verbo «vedere»** sullo sfondo, tipico del quarto vangelo, di un cammino ininterrotto dalla «non conoscenza» di Gesù (cfr Gv 1,26) alla sua «conoscenza» (cfr 21,12): **la «conoscenza» in termini, appunto, di «visione»**. Dove la traduzione italiana mantiene lo stesso vocabolo, il testo greco usa vocaboli diversi che esprimono una pluralità di esperienze che convergono nel generare la fede: è infatti un «vedere» per «credere» (20,29a), o meglio **un vedere che è credere**. Diversamente è costruito il **capitolo 21** dove le insistenze non sono più sulla «visione» (e quindi la non conoscenza di Gesù non è più superata dal «vedere» Gesù), ma si insiste su **una nuova modalità con cui avviene la "manifestazione" del Risorto** (questa parola traduce il termine greco di «epifania!), su una modalità nuova di conoscenza del Signore («si manifestò **così**», v.1), cioè non più per via di sua diretta manifestazione (come nel Gv 20) ma **per via di un riconoscimento** indiretto: sarà «il discepolo amato» il primo a "riconoscere" Gesù, ma sulla base degli **effetti della presenza** di Gesù stesso alla «vita»/«azione» della sua Chiesa.

In questo senso, **la Chiesa** (in Gv 21,2 è raffigurata dal gruppo costituito da Pietro e dagli altri sei discepoli di Gesù) è propriamente presentata, nella trama narrativa simbolica del capitolo 21, come «il corpo di Cristo»: se si assume la parola «corpo» in un'antropologia della persona come libertà corporea (in un corpo), allora diviene affascinante dire: la Chiesa colloca Gesù Cristo nella storia, l'azione ecclesiale (è la simbologia della pesca) diviene «luogo» del dirsi del Signore Gesù. Del resto, è insegnamento tradizionale che **essere un credente coincide con l'essere Chiesa**, e non si potrà fare un discorso sulla fede e un discorso sulla Chiesa che sia di ...tutt'«altro genere». E' così, perchè così Gesù considera il suo rapporto con «gli altri» (con noi, «i suoi», appunto): **noi - che siamo la Chiesa - siamo storia di lui**. E lo stesso comandamento della fraternità cristiana: «Ama il prossimo tuo **come te stesso**», potrà essere ridetto in questi termini: Ama il prossimo tuo **come storia di te**; e dunque: **«custodisci il tuo fratello»!** Questo è **il senso della comunità**.

2. Gv 21 ci dice però molte altre cose. Dai vv.1-7

continua a pag. 2

continua da pag. 1

raccogliamo una indicazione preziosa per penetrare nel senso della comunità. **Esso è il senso dei legami di fede, dei legami cioè che si creano a partire dal senso della presenza tra noi di Gesù, nelle reciproche relazioni.**

Senza questa presenza non c'è fruttuosità nello stare insieme. «Si trovavano insieme» (v.2), «ma non presero nulla» (v.3); «Gesù si presentò sulla riva; Gesù disse loro: Gettate la rete; e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci» (v.4-6). «Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: E' il Signore!» (v.7). Il segreto per poter «dimorare» nella comunità continuamente con «soavità» (Salmo 132,1), sta nell'operare quella **conversione di prospettiva** per la quale il senso della comunità non «consiste» nella **capacità di andare d'accordo** ma nella **capacità di Gesù** posseduta da ciascuno (una capacità «spirituale»). Noi dobbiamo imparare e gustare lo «stare» gli uni con gli altri con l'«intenzione primaria» di arricchirci reciprocamente nella «conoscenza» di Gesù. La vita comunitaria e comune è fondata sul **semplice riconoscimento** di ciò che Gesù «ha fatto» per tutti noi, e sul **semplice convincimento** che la presenza gli uni agli altri è comunque un reciproco gareggiare nel dirsi: «E' il Signore». Guardando alla Pasqua di Gesù Paolo ha imparato a non conoscere più nessuno «secondo la carne» (2 Cor 5,14-17) e può vivere **la comunione "spirituale"** (cioè la comunione secondo lo Spirito di Gesù) al di là di ogni pretenziosa **consonanza di spirito** (cfr Fil 2,1-5).

E ogni nostra concreta esperienza di fraternità cristiana va intesa e vissuta come un'espressione singolare dell'esperienza della **vita «apostolica»** presentata (storicamente) nel libro degli Atti e (simbolicamente) qui in Gv 21: la nostra è dunque «una comunità apostolica», costituita dalla **missione apostolica** (cfr Gv 20,21): cioè, la vita della comunità e la sua unità si fa attorno a un «correre insieme» (cfr Gv 20,4) per accertarsi e testimoniarsi la Pasqua di Gesù. **L'«apostolato» non è una** attività della vita della comunità, ma **la sua natura**. Ed è garanzia contro ogni routine e scadimento nelle forme delle superficialità comunitarie ed ecclesiali.

3. Il Signore ci conceda dunque di "capire" che cosa vuol dire "fare comunità" e avere "comunione di intenti". Quale **esercizio** manterrà il senso della comunità al riparo da ogni decadimento, nella sua pienezza e nella sua fruttuosità? Penso che un esercizio certamente utile sarà quello della **costante e vicendevole preghiera di intercessione**. **Consideràti in preghiera, gli altri diventano sempre diversi**, cioè anche noi non li consideriamo più «secondo la carne» (come direbbe san Paolo). «Non posso giudicare o odiare un fratello per il quale prego, per quanta difficoltà io possa avere ad accettare il suo modo di essere o di agire. Non esiste antipatia, non esiste tensione o dissidio personale che, da parte nostra, non possa essere superato nell'intercessione. L'intercessione è il bagno di purificazione a cui il singolo e il gruppo devono sottoporsi giornalmente. ...Intercedere significa concedere al fratello lo stesso diritto che è stato concesso a noi, cioè di porsi davanti a Cristo ed essere partecipe della sua misericordia. ...Proprio il tempo che dedicheremo all'intercessione sarà per noi, ogni giorno, fonte di sempre nuova allegrezza. (Dietrich Bonhoeffer, *La vita comune*).

Con affetto. «Ciao».

PROGRAMMA

Venerdì 15 gennaio
Convegno in preparazione della festa patronale
Cine-teatro parrocchiale - via dell'Incoronata

Sabato 16 gennaio
Ore 10.00 - Concelebrazione con i "Preti di Valmadrera"
Ore 12.30 - Pranzo dei "Preti di Valmadrera" in oratorio
(sospesa celebrazione eucaristica delle 8.30)

Domenica 17 gennaio
Festa Patronale: Festa della Gente, Festa delle Genti
Ore 10.00 - celebrazione eucaristica
Ore 15.30 - Vespri e Benedizione Eucaristica con l'Offerta della Cera
Ore 16.30 - Corpo Musicale Santa Cecilia, concerto "della Patronale" (cine-teatro)
Banco-vendita mele di Sant'Antonio (negli orari delle messe festive)

MOSTRA PRESEPI

La mostra potrà essere visitata dal 10 al 18 gennaio. Le date sono state scelte per rispettare la tradizione valmadrerese che vuole il presepe fino alla festa del patrono S. Antonio Abate. Permettono inoltre di valorizzare l'opera in famiglia, sua collocazione naturale, durante tutto il periodo natalizio.

Orari di apertura
Feriali dalle 15.00 alle 18.00
Sabato dalle 15.00 alle 18.00
Domenica dalle 9.00 alle 12.30
dalle 15.00 alle 18.30

Per le scolaresche è possibile visitare la mostra su prenotazione telefonica.

MY AMERICAN DREAM
Il mio sogno americano

Programma
Think of me
(dal Musical Fantasma dell'opera)
I don't know how to love him
(dal Musical Jesu Christ Superstar)
Don't Cry for me Argentina
(dal Musical Evita - arr. G.Mariotti)
New York New York
(J.Kander/F.Ebb arr. Pi Scheffer)
Summertime By George Gershwin
(arr. Dave Wolpe)
Habanera dalla Carmen
George Bizet
(arr. J.Van Duffel)
Can't Take my eyes off you
(arr. Lorenzo Bocci)
Pacific Dreams
(Jacob de Haan)
Concerto d'amore
(Jacob de Haan)
Radetzky March Johann
Strauss Op. 282
(arr. Alfredo Reed)

GRUPPO ALPINI

In occasione della festa patronale il Gruppo Alpini Valmadrera organizza **sabato 17 gennaio alle ore 19.30** la tradizionale raviolata di Sant'Antonio presso la sede; **domenica 18** presso l'Opera Pia consegna del tradizionale dono agli ospiti.

MELE DI SANT'ANTONIO

Il gruppo "Amici e amiche del seminario" organizza per i giorni 16 e 17 gennaio la consueta vendita delle mele. Saremo presenti in piazza mons. Citterio, alla chiesa dello Spirito Santo e alla chiesa di Parè durante le sante messe. Vi aspettiamo.

Il Gruppo del Seminario

"*Nel Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita*" (papa Francesco)

PRENDERSI CURA DEI GIOVANI SENZA PROSPETTIVE DI LAVORO

Venerdì 15 gennaio ore 21
Cinema Teatro di Valmadrera
Convegno "I Care" Valmadrera
7.000 in panchina

La Festa patronale è per noi un'occasione per uno sguardo sulla nostra città, compressa dentro un più ampio territorio: vogliamo interessarci, prendere a cuore, (appunto come dice l'espressione inglese: 'I Care') qualche realtà che riguarda tutti - la comunità cristiana e le realtà che vivono responsabilmente la presenza sul territorio lecchese - per intravedere un 'bene comune' da edificare insieme.

Ci incontreremo attorno al fenomeno del *Neet*, ossia i giovani che non studiano e non lavorano, salito dal 3% del 2008 al 19% del 2013, mentre il tasso della disoccupazione giovanile in provincia di Lecco è passato dall'8% (2008) al 27% (2012).

Che cosa possiamo fare per loro? Parrocchie, amministrazioni, volontari e aziende sapranno lavorare insieme per inventare soluzioni?

«*Un territorio* 'è stato detto' *deve sentirsi in obbligo di fare qualcosa. Non possiamo permetterci di bruciare generazioni di giovani*». ***I care***, dunque!

Occasione di dialogo tra generazioni lo scorso 8 dicembre nell'incontro decanale dei soci di Azione Cattolica sul problema dei NEET.

Il nome stesso è arido: *Neet* è semplicemente l'acronimo di una frase nata in Inghilterra e divenuta internazionale: **"Non in education, employment or training"**, ovvero ragazzi dai 16 ai 30 anni che né studiano, né hanno un impiego o un vero posto di lavoro.

Questa categoria di persone è balzata all'attenzione dei responsabili e soci di Azione Cattolica quando assieme a don Adelio volevamo proporre un gesto concreto di misericordia che fosse la conseguenza, il frutto, dell'ascolto della Parola di Dio. La nostra parrocchia, o meglio la chiesa dello Spirito Santo, ha già ospitato due serate di *lectio divina* sui salmi della misericordia, tema obbligato per quest'anno giubilare. «*Essere misericordiosi* – ha detto tra l'altro don Adelio – *significa cercare di vivere la pienezza, l'intensità e la profondità dell'amore di Dio*». Sarebbe stato quindi banale proporre al termine di ogni serata un semplice buon proposito da affidare ai singoli partecipanti, quello che è appunto l'*actio* della *lectio divina*.

Quando un gruppo di persone si è incontrato in casa parrocchiale, la proposta appassionata di un socio di porre al centro dell'attenzione questa categoria di persone dimenticata, ha subito coinvolto tutti. I motivi sono molti:

- È un fenomeno rilevante: tra i paesi europei, l'Italia si trova purtroppo in fondo alla classifica per varie voci legate all'occupazione giovanile: nel 2013, nelle regioni del Nord Italia, il 19% dei giovani era in questa condizione, il 35% al sud contro il 17% della media UE; nella

Continua a pag. 5

provincia di Lecco le ultime stime si attestano sulle 7 mila persone.

- È uno snodo economico, ma soprattutto sociale strategico: una buona fetta di giovani sono in una sorta di limbo, anziché essere il volano del rinnovamento, del ricambio, della spinta al futuro della nostra città e paese. Ad esempio, si rallenta inevitabilmente la formazione di famiglie e quindi la crescita della stessa società. I giovani che devono essere una ricchezza, diventano un peso, un problema, scrivevano preoccupati i primi ricercatori che hanno coniato il termine Neet.
- È un'operazione quindi non solo tecnica, cioè aumentare le opportunità di lavoro, ma educativa, dando fiducia a chi rischia di demoralizzarsi senza prospettive.
- È un campanello d'allarme per riflettere sulla scuola, dato che un'alta percentuale di Neet sono alunni che interrompono la scuola oppure la terminano a fatica, o seguono un percorso di studi non adeguato.
- È una scossa per un rapporto diverso coi giovani. Troppi pregiudizi rischiano di diventare muri tra le generazioni. Conosciamo davvero questa generazione ipertecnologica? Li consideriamo banalmente dei "bamboccioni", incapaci di cavarsela da soli? Ci lasciamo prendere dal facile luogo comune:"Ai miei tempi ce la dovevamo cavare da soli; adesso sono troppo coccolati e viziati!".

Con queste premesse ben si capisce come non ci si possa limitare ad una raccolta fondi, ad un sostegno assistenziale, ma si debba prendere in carico il problema a lungo termine, come ci insegna la Parabola del Samaritano. D'altro canto non si ha la pretesa di affrontare con proprie o nuove strutture questa complessa realtà. Il primo passo è quindi conoscere il problema con il convegno della Festa patronale e assieme attuare qualche semplice proposta, prevalentemente in accordo e continuità con chi si è già fatto carico del problema. Sarà un primo tavolo di confronto che dovrà avere continuità.

Marco Magni

Il grande pittore tedesco **Matthias Grunewald** ha dipinto la Tentazione di Sant'Antonio nel deserto, rappresentata dall'assalto di creature mostruose contro Antonio.

Infatti Antonio è celebre per le vere e proprie battaglie, anche fisiche, con le potenze demoniache che non potevano sopportare la vita ascetica e irreprensibile condotta dall'eremita egiziano. Le bestie raffigurate nel dipinto sono il prodotto di una immaginazione mostruosa che nega l'ordine naturale e diventa prova della presenza demoniaca nell'uomo.

Antonio rappresenta l'ordine e l'ascesi a cui si contrappone un disordine assoluto e deforme, rappresentazione vivida ed efficace della disarmonia che caratterizza la ribellione all'ordine della creazione.

EREMITI COME ANTONIO

Ciao a tutti, il mio nome è Barbara e sono contenta di poter condividere la mia esperienza vissuta con i frati con chi avrà tempo e voglia di conoscere questa realtà di cui si sente parlare ma solo alcuni hanno avuto il piacere di vivere. Non sono una grande scrittrice - anzi! - quindi spero che abbiate pazienza e mi possiate accogliere per come sono e, come dice fra' Mario, quello che ho nel cuore è sulla bocca, in questo caso sulla tastiera del computer.

Non so bene cosa raccontarvi, ci sono tante esperienze ed emozioni che in quell'eremo fra i boschi della Garfagnana mi hanno fatto crescere. Inizierò parlandovi di questa comunità, partita con fra' Mario, nostro concittadino e in seguito ricostruita e sistemata negli anni anche da molti volontari valmadreresi, penso quindi ci possa interessare maggiormente.

La Comunità degli **Eremiti della Beata Vergine del Soccorso**, vive nell'Eremo Santuario Mariano, da cui prende il nome dal 1982, inserendosi in una secolare tradizione eremitica che ebbe origine in Garfagnana verso la fine del XVI secolo. La piccola Comunità osserva la Regola di San Benedetto, vissuta nello Spirito degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona e ha ottenuto il riconoscimento canonico dall'Arcivescovo Bruno Tommasi, l'11 novembre 1994, come associazione pubblica maschile non clericale. Contemporaneamente venivano approvati anche lo Statuto e le Costituzioni proprie. Sono monaci, come il nostro santo protettore Antonio Abate, vivono la notte ed il giorno conversando con Dio e contemplano solamente le cose Sue, non possedendo niente sulla terra. Il loro compito primario è di fondersi nel Signore e vivere in Lui, questo si impegnano a realizzarlo attraverso cinque elementi: la preghiera, la solitudine e il silenzio, la carità fraterna e la vita comunitaria, il lavoro intellettuale e manuale, l'austerità.

Ma io come sono finita in un paesino a un'oretta da Aulla? Ero in un periodo di cambiamenti nella mia vita e mia mamma mi consigliò di andare a trovare lo zio Claudio (uno dei frati è mio zio, fratello di mio papà). All'epoca l'ultimo dei miei pensieri era Dio e quindi pensare di andare in un eremo non mi sembrava un'idea azzeccata, invece si rivelò provvidenziale. Mi fidai, sacco a pelo, zaino in spalla e via. Partenza all'alba da vera valmadrerese per non trovare traffico e in tre ore e mezza ero lì. Non mi ricordo precisamente cosa successe quel giorno, ormai sono passati più di dieci anni, ma lì ho ri-incontrato per la prima volta il Signore.

Tre sono gli strumenti di cui Dio si è servito per riaprirmi gli occhi e le orecchie e parlare al mio cuore. Fra' Mario, il fratello anziano, valmadrerese *doc* che ama immensamente la sua casa d'origine e tutti i suoi abitanti, ci ha nel cuore. Un uomo grande e grosso con due mani enormi, atteggiamento severo, deciso, ma dopo due parole si trasforma in un agnellino, dalla dolcezza infinita, buono come il pane e innamorato dei giovani. Ricordo che mi prese sotto il suo braccio,

mi condusse nel bosco e mentre passeggiavamo all'ombra di fantastici castani mi poneva domande come: *sei felice? A che punto sei della tua vita? Verso che cosa stai andando?* Domande leggerine per una ragazza che pensava solo ad uscire con gli amici e divertirsi. Poi piano piano con istruzioni filosofiche: "*la fede arriva dalla ragione*" e tanta, tanta preghiera "*pregare per credere, credere per capire*" iniziai a conoscere questo unico, grande e fantastico Dio.

Il secondo grande strumento del Signore è stato padre Lorenzo: calmo, pacato, parlava pochissimo e quando emetteva dei suoni quasi non li sentivo, all'inizio è stata dura, era il mio contrario, poi nel tempo ho compreso che il suo essere così rispecchia la sua personalità e la sua unione intima con Dio. Parla poco ma, quando parla, la parola è pensata e naturalmente azzeccata, giusta al momento giusto.

Il terzo strumento è l'artista dell'eremo, "fra'-zio" Claudio: scherza, fa sempre ridere, cattura la gente con questo suo essere gioviale e poi una volta presa la preda la ipnotizza con tante storie raccontate come un attore teatrale, senza accorgerti, in pochi minuti, ti trovi indietro nel tempo e vivi le vite dei santi e i miracoli compiuti in un modo tanto vero che ti si imprime nel cuore.

Queste sono le tre rocce della Comunità, poi nel tempo si sono susseguiti personaggi, frati, preti, ma poiché la vita dell'eremo è molto dura attualmente vivono lì da qualche anno solo altri quattro frati: fra' Marco, fra' Daniele, fra Davide e ultimo arrivato, fra' Paolo. Ora che avete un pochino più chiaro chi sono questi pazzi nel Signore, vi racconterò come si struttura la loro giornata. La preghiera occupa un'ampia parte della notte e del giorno circa 7/8 ore alternando momenti di preghiera comune (Ufficio divino, S. Messa) ad altri di preghiera solitaria (lectio divina, orazione mentale, rosari) celebrano la liturgia delle ore monastica, recitando tutto il salterio ogni settimana.

Nella concretezza si svegliano alle ore 3.15, ebbene sì, io qualche anno fa a quell'ora tornavo a casa, ora penso "*Mmm… fra' Mario sarà già sveglio!*" Si trovano dietro all'altare e nel silenzio della notte pregano Dio con l'ufficio delle letture, poi un'ora di meditazione ognuno nella propria cella. Questo è il momento più bello di tutta la giornata, il mondo dorme e tu al buio della candela mediti la parola di Dio, non sei distratto da niente (a parte la stanchezza) e riesci più facilmente a farla scendere nel tuo cuore e farla penetrare dentro di te per poi trasformarla in vita e azione. Sembra una cosa da matti invece ve lo consiglio caldamente. Poi ci si ritrova alle 6.00 in chiesa per le lodi e a seguire la S. Messa. Qui vorrei aprire una piccola parentesi: molti vengono addirittura da Massa per celebrare con loro la Messa mattutina perché una volta alla settimana la celebrano in latino e al giovedì con il rito antico. Nell'arco della giornata cantano al Signore anche l'ora terza, sesta e nona e concludono con i vespri alle 17.30. Come insegna la loro regola: l'oziosità è nemica dell'anima quindi in mattinata si occupano dell'orto, infatti hanno un grande pezzo di terra

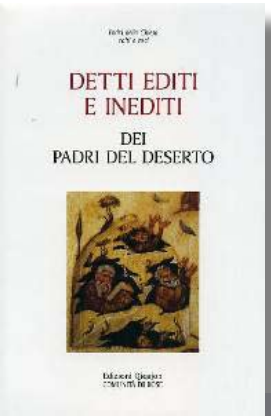
che coltivano e ne ricavano verdura e frutta per vivere, poi sistemano il meraviglioso bosco, creando nuovi punti di preghiera o facendo muri a secco per curare e abbellire il creato. In inverno tagliano la legna per le stufe, che ogni frate ha nella sua cella per riscaldarsi. A mezzogiorno dopo l'Angelus ci si siede intorno ad un grande tavolo e in silenzio si mangia ascoltando letture spirituali, lette alternativamente da chi si offre volontario. Negli ultimi 15 minuti ci si confronta sulle esperienze personali.

Da questa descrizione appare una vita solo seria, cupa e troppo austera ma in realtà…Negli anni ho avuto il privilegio di vivere la loro famiglia e vi assicuro che si respira serenità, gioia e pace. Ecco un aneddoto simpatico: fra' Mario parla in dialetto brianzolo e i nuovi frati toscani non capiscono niente; una volta dice ad un giovane: "*Pizza il ciar*" e lui: "*Scusi fra' Mario, devo prendere la pizza?*". Bellissimo vedere come si incastrano le personalità tanto diverse di questi sette frati che attorno ad un tavolo rappresentano la Chiesa con membra diverse che insieme fanno un solo corpo, strumenti differenti che suonano un'unica dolcissima melodia, quella dell'amore. Nel pomeriggio si riposano mezz'oretta e poi ognuno o lavora o coltiva i propri talenti, chi scolpisce, chi studia, chi tiene incontri per i giovani. Vespri, cena alle 19.00, preghiere della sera e a letto presto. Questi sono loro, visti con gli occhi di una giovane ragazza che è cresciuta nella fede grazie all'amore che ha respirato fra quelle mura fredde ma calde delle cose che contano. Molti approdano nell'oasi di pace dell'eremo, vanno a conoscere queste persone che in questo mondo, in questo periodo storico, vivono senza riscaldamento, senza computer, senza cellulare, solo nell'essenziale. Vivono di provvidenza, dei frutti della terra e di quello che gli ospiti lasciano. Eppure l'uomo è attratto da questa semplicità, forse perché ognuno di noi ha dentro questo desiderio di legame intimo e vero con il suo Creatore e i monaci ce lo ricordano.

Quindi come leggiamo nel vangelo di Marco «*Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'*», ascoltiamo questa voce e godiamoci l'abbraccio del Signore.

Se sono riuscita a far nascere in voi curiosità rispetto questa Comunità potete contattarli direttamente a questo numero: 0583610084 (12.45-13.15 o 19.00 -20.30). Hanno sistemato la foresteria da poco e quindi ci sono vari posti letto per ospitare pellegrini. Grazie della pazienza.

Barbara



Detti editi e inediti dei Padri del deserto
Edizioni Qiqajon – monastero di Bose
pp. 324 - € 20,00

Ci sono parole che restano come pietre durature. I *Detti* dei padri del deserto fanno parte di queste parole. Luogo d'origine della maggior parte dei *Detti* è l'Egitto, terra che **a partire da Antonio e da altri solitari suoi contemporanei,** vede la prima fioritura del monachesimo cristiano. Non sono definizioni, né formule, né ricette. Sono parole dette a partire dalla vita di chi, in ricerca, ha voluto esprimere qualcosa che permettesse alla sua ricerca di scendere più in profondità. Parole in dialogo tra loro, sovente in tensione, che quasi su ogni argomento, ancora oggi, sono lì a dialogare, a interrogarsi.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò
Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre
la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito
e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE

Dal messaggio di Papa Francesco pubblichiamo alcuni passi, sicuramente non esaustivi, della prima parte del documento che è disponibile integralmente sul sito w2.vatican.va

Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona! All'inizio del nuovo anno, vorrei accompagnare con questo mio profondo convincimento gli auguri di abbondanti benedizioni e di pace, nel segno della speranza, per il futuro di ogni uomo e ogni donna, di ogni famiglia, popolo e nazione del mondo, come pure dei Capi di Stato e di Governo e dei Responsabili delle religioni. Non perdiamo, infatti, la speranza che il 2016 ci veda tutti fermamente e fiduciosamente impegnati, a diversi livelli, a realizzare la giustizia e operare per la pace. Sì, quest'ultima è dono di Dio e opera degli uomini. La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo.

Custodire le ragioni della speranza

Le guerre e le azioni terroristiche, con le loro tragiche conseguenze, i sequestri di persona, le persecuzioni per motivi etnici o religiosi, le prevaricazioni, hanno segnato dall'inizio alla fine lo scorso anno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una "terza guerra mondiale a pezzi". Ma alcuni avvenimenti degli anni passati e dell'anno appena trascorso mi invitano, nella prospettiva del nuovo anno, a rinnovare l'esortazione a non perdere la speranza nella capacità dell'uomo, con la grazia di Dio, di superare il male e a non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza

Il 2015 è stato un anno speciale per la Chiesa, anche perché ha segnato il 50° anniversario della pubblicazione di due documenti del Concilio Vaticano II che esprimono in maniera molto eloquente il senso di solidarietà della Chiesa con il mondo. I due documenti, Nostra aetate e Gaudium et spes, sono espressioni emblematiche della nuova relazione di dialogo, solidarietà e accompagnamento che la Chiesa intendeva introdurre all'interno dell'umanità. In questa medesima prospettiva, con il Giubileo della Misericordia voglio invitare la Chiesa a pregare e lavorare perché ogni cristiano possa maturare un cuore umile e compassionevole, capace di annunciare e testimoniare la misericordia, di «perdonare e di donare», di aprirsi «a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica», senza cadere «nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge».

Alcune forme di indifferenza

La prima forma di indifferenza nella società umana è quella verso Dio, dalla quale scaturisce anche l'indifferenza verso il prossimo e verso il creato. L'uomo pensa di essere l'autore di sé stesso, della propria vita e della società; egli si sente autosufficiente e mira non solo a sostituirsi a Dio, ma a farne completamente a meno; di conseguenza, pensa di non dovere niente a nessuno, eccetto che a sé stesso, e pretende di avere solo diritti. L'indifferenza nei confronti del prossimo assume diversi volti. Dobbiamo constatare che l'aumento delle informazioni, proprio del nostro tempo, non significa di per sé aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagna-

to da un'apertura delle coscienze in senso solidale. Anzi, esso può comportare una certa saturazione che anestetizza e, in qualche misura, relativizza la gravità dei problemi.

In altri casi, l'indifferenza si manifesta come mancanza di attenzione verso la realtà circostante, specialmente quella più lontana. Alcune persone preferiscono non cercare, non informarsi e vivono il loro benessere e la loro comodità sorde al grido di dolore dell'umanità sofferente. Quasi senza accorgercene, siamo diventati incapaci di provare compassione per gli altri, per i loro drammi, non ci interessa curarci di loro, come se ciò che accade ad essi fosse una responsabilità estranea a noi, che non ci compete . «Quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono… Allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene» .

La pace minacciata dall'indifferenza globalizzata

A livello individuale e comunitario l'indifferenza verso il prossimo, figlia di quella verso Dio, assume l'aspetto dell'inerzia e del disimpegno, che alimentano il perdurare di situazioni di ingiustizia e grave squilibrio sociale, le quali, a loro volta, possono condurre a conflitti o, in ogni caso, generare un clima di insoddisfazione che rischia di sfociare, presto o tardi, in violenze e insicurezza. Quando poi investe il livello istituzionale, l'indifferenza nei confronti dell'altro, della sua dignità, dei suoi diritti fondamentali e della sua libertà, unita a una cultura improntata al profitto e all'edonismo, favorisce e talvolta giustifica azioni e politiche che finiscono per costituire minacce alla pace. Non di rado, i progetti economici e politici degli uomini hanno come fine la conquista o il mantenimento del potere e delle ricchezze, anche a costo di calpestare i diritti e le esigenze fondamentali degli altri.

Inoltre, l'indifferenza nei confronti dell'ambiente naturale, favorendo la deforestazione, l'inquinamento e le catastrofi naturali, creano nuove povertà, nuove situazioni di ingiustizia dalle conseguenze spesso nefaste in termini di sicurezza e di pace sociale. Quante guerre sono state condotte e quante ancora saranno combattute a causa della mancanza di risorse o per rispondere all'insaziabile richiesta di risorse naturali?

Dall'indifferenza alla misericordia: la conversione del cuore

La misericordia è il cuore di Dio. Perciò dev'essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell'unica grande famiglia dei suoi figli; un cuore che batte forte dovunque la dignità umana – riflesso del volto di Dio nelle sue creature – sia in gioco. Gesù ci avverte: l'amore per gli altri – gli stranieri, i malati, i prigionieri, i senza fissa dimora, perfino i nemici – è l'unità di misura di Dio per giudicare le nostre azioni. Da ciò dipende il nostro destino eter-

Continua a pag. 12

PERDONARE LE OFFESE

La prossima Festa della famiglia, che la nostra Chiesa Ambrosiana celebra il 31 gennaio, si colloca all'interno dell'Anno Giubilare straordinario della Misericordia aperto l'8 dicembre 2015 da papa Francesco.

Nella Bolla di indizione *"Misericordiae Vultus"*, il papa, sceglie come motto ***"Misericordiosi come il Padre"*** e ci invita anche a riflettere, durante questo anno giubilare, sulle opere di misericordia corporale e spirituale. *"Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce. Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita.* In questa prospettiva, tenendo conto dell'anno Giubilare, e del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2015, vorremmo che la prossima Festa della famiglia fosse l'occasione per vivere e declinare l'Opera di Misericordia *"**Perdonare le offese**"*.

Questo tema si collega, quasi a esplicitarlo in maniera concreta, a quello indicato lo scorso anno *"Custodire le relazioni"*, perché il saper perdonare aiuta a custodire e mantenere sane le relazioni in famiglia, tra le persone che incontriamo quotidianamente e nella nostra comunità. Il programma delle iniziative della nostra parrocchia verrà pubblicato a gennaio sul Foglietto della Messa e sul sito parrocchiale. Fin da ora **invitiamo tutte le famiglie a segnare nel calendario la data del 31 gennaio** per vivere insieme la Santa Messa delle 10.00, il pranzo insieme e un momento di gioco e di convivialità nel pomeriggio in Oratorio. Ricordiamo infine che **durante la Santa Messa della 10.00 festeggeremo gli sposi del 1°, 5° e 10° anniversario della celebrazione del Matrimonio**. Le coppie che desiderano partecipare sono invitate a segnalare la loro presenza in casa parrocchiale o via mail all'indirizzo cesare.colombo@gmail.com

---

Continua da pag. 11

no. Ecco perché «è determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

Ciò richiede la conversione del cuore: che cioè la grazia di Dio trasformi il nostro cuore di pietra in un cuore di carne, capace di aprirsi agli altri con autentica solidarietà. Questa, infatti, è molto più che un «sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane». La solidarietà «è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti» , perché la compassione scaturisce dalla fraternità.….

Dal Vaticano, 8 dicembre 2015
Apertura del Giubileo Straordinario della Misericordia
Franciscus

GIORNATA E MOSTRA MISSIONARIA 2015

Offerte durante le Messe	€	1.250,00
Adolescenti:		
vendita in piazza	€	795,00
vendita castagne	€	260,00
lavaggio auto	€	450,00
Vendita lavanda	€	100,00
Mostra missionaria:		
offerte	€	1.640,00
netto vendite (torte, biancheria, pesca, lotteria)	€	2.260,00
Totale	€	6.755,00

Euro 1.250 sono stati versati al Centro Diocesano Missionario, mentre ai nostri missionari e alle nostre missionarie sono stati consegnati euro 5.505. Si ringrazia la popolazione per la sensibilità dimostrata.

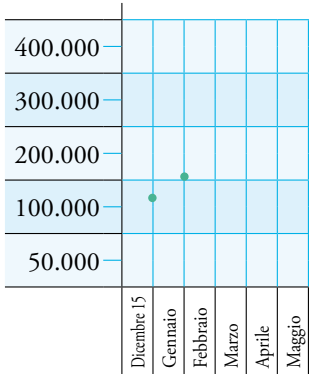
QUI CARITAS

Un sincero ringraziamento ai negozianti di Valmadrera che si sono resi disponibili anche quest'anno a collaborare per il progetto **5 pani e 2 pesci** in Avvento e naturalmente ai Valmadreresi che si dimostrano ogni anno sempre più attenti e sensibili nei confronti di chi sta attraversando un brutto periodo.

OFFERTE PER IL RESTAURO

Dicembre		
Buste mensili	€	1.708,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	500,00
N.N.	€	70,00
N.N. cupola	€	5.000,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	20,00
N.N. 1 rosone	€	400,00
N.N.	€	10.000,00
N.N.	€	500,00
N.N.	€	500,00
N.N. 2 rosoni	€	800,00
In memoria di A. D.	€	1.000,00
Filodrammatica "A Teatro Con Noi"	€	200,00
Corpo Musicale "S. Cecilia" 1 Rosone	€	400,00
N.N. 1 rosone	€	400,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	150,00
Alpini (Vin brulé)	€	115,00
N.N.	€	50,00
1 Rosone in memoria di A.M.	€	400,00
N.N. 3 rosoni	€	1.200,00
TOTALE	€	23.663,00

CONTRIBUTI 2015 AL 31 DICEMBRE: 109.081,00



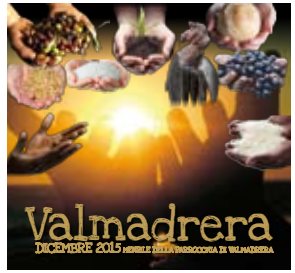
Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091 - DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA IT49X0335901600100000123645

Le copertine di '*Valmadrera 2015*' che hanno scandito lo scorrere dell'anno si sono ispirate all'evento di Expo 2015, ospitato a Milano. Sono state scelte che hanno illustrato il tema: "*Nutrire il pianeta-energia per la vita*", cercando di sottolineare il diritto al cibo come fondamentale per tutta l'umanità contro la logica dell'accaparramento e dello spreco. Lo stile di condivisione e sobrietà è stato il traguardo verso cui l'Expo dei popoli ci ha indirizzato, affinché si arrivi a coniugare una nuova economia mondiale compatibile con la salvaguardia del Creato.

Per il 2016 la nostra attenzione è ancora rivolta al Creato. Le nuove copertine 'rileggono' l'Enciclica ***Laudato si'*** di papa Francesco sulla cura della nostra 'casa comune', la Terra.

Due immagini di volta in volta 'canteranno' la bellezza del Creato che Dio ci ha affidato e gli interventi dell'uomo non sempre rispettosi di tale bellezza.

Il ***laudato si'*** ci accompagnerà ogni mese, logo e slogan delle copertine di 'Valmadrera 2016'. Un 'grazie' riconoscente a tutti coloro che rendono possibile la pubblicazione e la distribuzione dell'*Informatore*. Un doveroso ringraziamento allo *staff* della tipografia 'Cattaneo' che con professionalità e disponibilità si occupa dell'aspetto grafico e della stampa di questo 'bollettino'.



All'inizio di un nuovo anno dell'*Informatore parrocchiale*, vogliamo ringraziare quanti garantiscono una collaborazione 'esterna' inviandoci notizie, immagini, articoli.

Il 'grazie' va ai gruppi, alle associazioni, alle commissioni del consiglio pastorale, agli oratori e alle scuole e in particolare alle persone che, all'interno di queste realtà, si preoccupano di scriverci per comunicare – attraverso questo strumento semplice ma ad ampia diffusione (il bollettino entra circa duemila case) – notizie che sono parte della vita della nostra città.

Il nostro desiderio è che questa collaborazione possa diventare più ampia e puntuale. Purtroppo non riusciamo a contattare personalmente le tante realtà presenti nel nostro paese: per questo **sollecitiamo tutti i gruppi ad inviarci, periodicamente, informazioni (o riflessioni) sulle loro attività e iniziative.**

Quella della *redazione* è un'attività di volontariato e come tale si svolge nel tempo libero da impegni di lavoro e famiglia. Quanto da noi raccolto, corretto ed impaginato viene poi consegnato in tipografia per la composizione grafica e la stampa: questa fase coinvolge, invece, professionisti del settore e si inserisce nei ritmi programmati di un'azienda che non può venir meno alla propria organizzazione di lavoro. Per questo ci permettiamo di dare alcune indicazioni tecniche indispensabili per evitare lungaggini e garantire il rispetto dei tempi di preparazione, impaginazione, composizione, stampa e distribuzione del nostro *Informatore*.

- La **consegna** del materiale deve avvenire **entro e non oltre il giorno 20 del mese che precede quello di pubblicazione** (ad esempio: per la pubblicazione sul numero di febbraio, consegna entro 20 gennaio); nel caso in cui la scadenza non venga rispettata, l'articolo non sarà pubblicato e slitterà al mese successivo; si raccomanda - a chi desidera collaborare e ai responsabili dei gruppi - di comunicare con una mail la richiesta di uno spazio per lo scritto che si intende pubblicare;
- è meglio inviare articoli, notizie e 'files' di immagini a mezzo posta elettronica all'indirizzo informatore@parrocchiavalmadrera.it; è possibile anche consegnare il materiale su USB in segreteria parrocchiale; sempre in segreteria parrocchiale possono essere consegnati eventuali articoli scritti a mano (purché leggibili!) e fotografie; la restituzione delle fotografie avverrà il mese successivo;
- **gli articoli devono essere scritti usando il carattere *Times New Roman 12*.** (25 righe scritte con *Times New Roman 12* corrispondono a una pagina circa di 'bollettino');
- **evitare di inserire immagini nel testo; le immagini devono essere allegate in file separati;**
- **evitare il carattere maiuscolo e la sottolineatura; per evidenziare concetti, date, informazioni importanti usare il corsivo o il grassetto;**
- **è meglio indicare un titolo per l'articolo**; ciò permetterà (anche in caso di piccole modifiche) di rispettare il messaggio che – nelle intenzioni di chi scrive – vuole essere trasmesso a chi legge;
- è opportuno suddividere gli articoli lunghi in paragrafi introdotti da un titoletto.

Confidiamo nella collaborazione di tutti, nella speranza che l'*Informatore* possa essere accolto come strumento di comunicazione piccolo ma utile a costruire una comunità di persone che si ascoltano, si stimano, comunicano.

La redazione

LA RAGIONE DELL'ASINO

Una volta gli animali fecero una riunione.

La volpe chiese allo scoiattolo: "Che cos'è per te Natale?" Lo scoiattolo rispose: "Per me è un bell'albero con tante luci e tanti dolci da sgranocchiare appesi ai rami".

La volpe continuò: "Per me naturalmente è un fragrante arrosto d'oca. Se non c'è un bell'arrosto d'oca non c'è Natale".

L'orso l'interruppe: "Panettone! Per me Natale è un enorme profumato panettone!".

La gazza intervenne: "Io direi gioielli sfavillanti e gingilli luccicanti. Il Natale è una cosa brillante!".

Anche il bue volle dire la sua: "E' lo spumante che fa il Natale! Me ne scolerei anche un paio di bottiglie".

L'asino prese la parola con foga: "Bue sei impazzito? E' il Bambino Gesù la cosa più importante del Natale. Te lo sei dimenticato?".

Vergognandosi, il bue abbassò la grossa testa e disse: "Ma questo gli uomini lo sanno?".

Questa storia è stata raccontata e animata dai bambini domenica 20 dicembre 2015 durante la benedizione delle statuine di Gesù Bambino.

Lunedì 18 gennaio ore 20.45

Cine-Teatro Nuovo, Valmadrera

La Fondazione "Mons. Giulio Parmigiani" - Scuola primaria "Cuore Immacolato di Maria" e dell'Infanzia "Luigia Gavazzi" - organizza un incontro aperto a tutti i genitori della Città di Valmadrera tenuto dallo psicologo dott. Mattia Ramella sul tema "***La famiglia che aiuta a crescere. Prendersi cura di affetti e relazioni tra desideri di protezione ed autonomia***".

PROSSIMI APPUNTAMENTI

domenica 7 febbraio

1° Anniversario di Battesimo (Battezzati 2015)
Santa Messa - Chiesa Parrocchiale - 10.00
Benedizione delle mamme in attesa
Chiesa Parrocchiale - 17.15

domenica 6 marzo (quaresima)

Incontro Zero6 in famiglia
Malgrate Valmadrera

SANTI E POETI

"**Santi e poeti**" è la prima poesia conosciuta della poetessa milanese Alda Merini. Questo inedito datato 2 dicembre 1948, precede di 20 giorni la poesia "Il gobbo" del 22 dicembre 1948, prima pubblicazione dell'autrice a 17 anni.

Ha scritto Vito Mancuso: "Io credo che "*Santi e poeti*" sia un vero e proprio manifesto di Alda Merini. La poesia dice che la sorgente di quell'energia particolare che dà origine all'ispirazione è l'armonia del soggetto con il bene e la giustizia, in una relazione così stretta da potersi chiamare santità: «*Bisogna essere santi per essere anche poeti*». La poesia nasce dall'ordinamento del caos che ci abita. Lasciato a se stesso esso conduce nei «*vicoli ciechi del cervello, sbriciolati in miriadi di esseri senza vita durevole e completa*», ma domato «*con un gesto calmo della mano, con un guardar "volutamente" buono*», fa ritrovare la "*strada maestra*": e «*nulla è più fecondo e più stupendo di questo tempo di conciliazione*». La poesia quindi sorge dalla lacerazione esistenziale e si compie nella conciliazione tra il singolo e la vita nel mondo."

Per il 2016 la redazione augura che sia per tutti "*tempo di conciliazione*" che si concretizzi attraverso parole sobrie, gesti calmi per "*un guardar* 'volutamente' *buono*".

Bisogna essere santi
per essere anche poeti:
dal grembo caldo d'ogni nostro gesto,
d'ogni nostra parola che sia sobria,
procederà la lirica perfetta
in modo necessario ed istintivo.
Noi ci perdiamo, a volte, ed affanniamo
per i vicoli ciechi del cervello,
sbriciolati in miriadi di esseri
senza vita durevole e completa;
noi ci perdiamo, a volte, nel peccato
della disconoscenza di noi stessi.
Ma con un gesto calmo della mano,
con un guardar "volutamente" buono,
noi ci possiamo sempre ricondurre
sulla strada maestra che lasciammo,
e nulla è più fecondo e più stupendo
di questo tempo di conciliazione.

Alda Merini

PAROLE PARLATE O PAROLE PARLANTI?

Un anno finisce, un altro inizia. E' istintivo fare bilanci consuntivi e preventivi, ripensare ai vissuti, speculare sulle aspettative. Affetti, lavoro, salute: queste più o meno le categorie normalmente oggetto della nostra attenzione. In genere non facciamo un bilancio delle nostre parole: hanno trasportato accoglienza, consigli, incoraggiamenti, fiducia, passione, progetti, giustizia, verità, domande, confronto, novità di pensiero, respiri di vita, aperture? oppure sono state parole come catenacci che chiudono, e allora hanno soffocato, prevaricato, allontanato, umiliato, disseminato ingiustizie e falsità, banalizzato, sentenziato, bocciato parole 'altre', avvilito il pensiero, mortificato gli inizi? E cosa diranno le nostre parole, quest'anno?

Non siamo allenati a un bilancio delle parole. Eppure *la parola* è tra le cose serie della vita. Perché a differenza degli animali (che pure comunicano) l'uomo è l'essere *che ha la parola*, non semplicemente colui *che comunica*. Abbiamo imparato a parlare perché, da piccoli, altri ci hanno parlato. Da quel momento il nostro parlare dice di noi, ci mette in dialogo con gli altri e con la realtà. Certamente la qualità e l'autenticità delle nostre relazioni - nello spazio lavorativo, famigliare, sociale, politico, ecclesiale - dipendono anche dalla qualità delle nostre parole e contemporaneamente le nostre parole aprono uno squarcio sulla qualità della nostra umanità.

Abbiamo la parola e la parola ha un grande potere. Ha potenzialmente in sé il potere di vivificare o mortificare, di costruire o demolire la realtà e le relazioni. Perché *è anche un atto*. Ogni *atto di parola* ha quindi valenza etica. L'*etica della parola* chiede purificazione delle intenzioni, rispetto per l'altro, per la parola stessa e per se stessi perché nel mistificare e nel banalizzare regrediamo in umanità.

Non è vero che *'sappiamo già' parlare*; in realtà dovremmo continuamente *imparare a parlare*. Noi *sappiamo 'tecnicamente' parlare* ma affinché il parlare non sia semplicemente pratica necessaria e facile che rischia di condurre le parole alla deriva di suoni insignificanti o pesanti di negatività, dobbiamo *pensare* le nostre parole, diventarne i padroni. Meglio: gli artisti. E poi i mecenati.

Come nell'efficace distinzione del filosofo Merleau-Ponty: il nostro parlare deve arricchirsi di *parole parlanti* (parole rigenerate, abitate di senso, sorgive, espressive, che dicono) piuttosto che impoverirsi di *parole parlate* (parole usurate, disabitate di senso, sterili, meccaniche, che non dicono).

Mettiamolo in bilancio: *imparare a parlare*. Nell'apprendere possiamo essere guidati proprio da loro, le *parole parlanti*, che lette o ascoltate dicono sfaccettature diverse del parlare e aiutano a conoscere, valutare, distinguere.

STEFANO GUARINELLI

La gente mormora. Psicologia del pettegolezzo
Ed. San Paolo
(pp. 232 - € 14,00)

Relazione dell'autore:
https://www.youtube.com/watch?v=JYKGKrS97io

Basato su mezze verità, su distorsioni più o meno coscienti della verità, talvolta su deliberate falsità, il pettegolezzo non è solo un modo fastidioso di usare le parole: può fare molto male. Per questo anche il Papa invita a combatterlo. L'autore (sacerdote, psicologo, docente universitario) indaga questo vizio in modo approfondito ma con piacevole ironia e senza moralismo e vede in esso uno

strumento di conservazione del potere: una 'difesa' attivata da un gruppo quando un elemento perturbante ne minaccia l'equilibrio.

GIANRICO CAROFIGLIO

La manomissione delle parole

Rizzoli (pp. 198 - € 13,00)

Intervista all'autore:
https://www.youtube.com/watch?v=nfToHrbizUg

La dittatura distrugge la parola alla radice togliendo la 'libertà di parola'. La modernità e il suo idolo - l'*ipercomunicazione* - fa invece proliferare la parola fino a inflazionarla, svilirla, manipolarla. L'effetto è la perdita di senso. E' necessario sottoporre le parole a manutenzione, ripristinarne la forza originaria, renderle di nuovo aderenti alle cose. Restituire loro il senso è il passo indispensabile per fondare la verità dei sentimenti e delle idee. L'autore (ex magistrato) riflette sulle lingue del potere, e si dedica al recupero di cinque parole del lessico civile: *vergogna, giustizia, ribellione, bellezza, scelta*. Un'indagine linguistica, letteraria e storica attraverso il confronto con grandi autori e grandi testi: da Cicerone, Dante, Calvino, Calamandrei alle pagine esemplari della Costituzione Italiana.

MARIAPIA VELADIANO

Parole di scuola

Erickson (pp.102 - € 9,00)

Intervista all'autore:
https://www.youtube.com/watch?v=oBrpIs-s5cM

La scuola è un presidio di parole. Nelle aule abitano le parole per capire se stessi, gli altri, il mondo, la vita. L'autrice (insegnate e preside) muovendo dal richiamo al 'giardino di parole' (il paradiso terrestre, giardino di delizie create dal 'dire di Dio') racconta l'importanza di coltivare parole buone per costruire il 'giardino terrestre' in cui vivere l'armonia delle relazioni. *Integrazione, paura, esclusione, empatia, incoraggiamento, vergogna*: 'parole di scuola' che hanno il potere di mortificare o incoraggiare, trasformare, far rinascere.

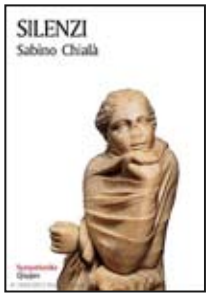
SABINO CHIALÀ

Silenzi. Ombre e luci del tacere

Edizioni Qiqajon Monastero di Bose (pp.82 - € 8,00)

Relazione dell'autore:
https://www.youtube.com/watch?v=tRdyFyO2f4w

La parola, per essere autentica, ha bisogno di ritrovare il rapporto vitale con il silenzio. Il tacere è una delle esperienze più complesse perché ha a che fare con un'*azione interiore*: '*fare silenzio*', abitare l'interiorità, ascoltarsi in profondità e conoscersi. Ripercorrendo la Scrittura, la letteratura monastica e alcune testimonianze più recenti (Bonhoeffer, Wiesel), l'autore (monaco di Bose) accompagna nella comprensione delle sfumature del tacere. Accanto a silenzi positivi che danno spessore alla nostra parola, spazio a quella altrui e a quella di Dio, il silenzio può anche 'dire' disprezzo e giudizio umiliante; o diventare egoistico luogo di riparo in cui non si lascia entrare; o ancora trasformarsi in angoscia, come nei campi di concentramento.



SANDRO VERONESI

Non dirlo - Il vangelo di Marco

Bompiani (pp. 242 - € 13,00)

Interviste all'autore:
http://www.letteratura.rai.it/articoli/sandro-veronesi-non-dirlo-il-vangelo-di-marco/30456/default.aspx
http://video.corriere.it/veronesi-perche-vangelo-marco-testo-rivoluzionario/00bcb42a-1a90-11e5-9695-9d78fe24c748

Continua a pag. 20

LAPIDE RESTAURATA

E' lì dal 1878: è l'antica lapide collocata sul fianco del Sasso di Preguda. L'usura causata dall'intemperie stava rendendo quasi illeggibili le parole incise e quindi bisognava intervenire con una bella "rinfrescata".

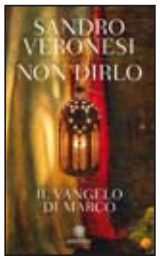
Per far questo abbiamo trovato la disponibilità della ditta ValRo di Valsecchi e Ronzani, di Valmadrera che, con prestazione di volontariato, ha restaurato con precisione professionale la lapide che ricorda, in latino, "*Antonio Stoppani, sacerdote conoscitore esimio delle vicende naturali, descrisse ed illustrò questo sasso che, prima della memoria degli uomini, strappato dalle Alpi Retiche e trascinato dallo scorrere del ghiaccio, qui si fermò per mostrare nei secoli la forza del Supremo Artefice*".

Noi, come volontari, vogliamo esprimere la nostra gratitudine alla ditta ValRo per l'opera svolta e al sig. Aloisio Bonfanti, noto giornalista e scrittore, per le preziose informazioni storiche.

I volontari di S. Isidoro
Sasso di Preguda

Continua da pag. 19

Nel vangelo di Marco Gesù fa molto e parla poco, è piuttosto uomo di azione potente. Eppure anche qui stupisce subito per il suo parlare: "*insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi*". Chi lo ascolta sente *parole piene*. Gesù parla poco e chiede di non parlare: '*non dirlo!*' è l'ordine dopo ogni miracolo. E' il segreto messianico, ma anche monito a '*non scaraventare fuori le parole*', a custodirle per significarle. Veronesi, affascinato dai meccanismi narrativi del testo di Marco, ne fa un racconto che somiglia alla sceneggiatura di un film d'azione. Un ricco apparato di note testimonia lo studio approfondito che sostiene il suo scritto. Come nelle origini del vangelo, il testo viene restituito all'oralità e portato in scena dall'autore in forma di monologo.



Daniela Selva

sabato 6 febbraio ore 20,45
al cinema-teatro

- Domenica 20 dicembre scorso la Polisportiva ha festeggiato il Natale con una benedizione e un momento di festa per allenatori, dirigenti, atleti e amici.
- La mattina di domenica 20 dicembre al Cineteatro di Valmadrera "**I corni della Scala**" hanno tenuto un concerto benefico a favore del gruppo di *Medici con l'Africa Cuamm* di Lecco, per sostenere le attività dell'ospedale di Lunsar in Sierra Leone, dopo la fine della terribile epidemia di Ebola. "I corni della Scala" sono la sezione dei corni dell'Orchestra del Teatro della Scala di Milano che dal 2008 svolgono un'intensa attività concertistica, eseguendo un repertorio vastissimo che va dalla musica classica alla musica da film, da quella popolare ai ritmi sudamericani e dedicano parte delle sue attività a favore di associazioni umanitarie e a enti non profit.

- L'Amministrazione comunale di Valmadrera ha organizzato martedì 5 gennaio - in collaborazione con l'Associazione culturale 'Spirabilia' - il tradizionale concerto di Capodanno con la partecipazione del Quintetto Spirabilia dell'orchestra 'Antonio Vivaldi' e del soprano Mika Satake.

(Lecco notizie)

GRUPPO SPORTIVO CIF A.S.D.
Centro Italiano Femminile
Valmadrera

CORSO DI FITNESS
PER MAMME
CON PASSEGGINO

rivolto alle neo mamme, con istruttore certificato "MAMMAFIT"

Hai partorito da almeno 6 settimane?
Hai voglia di sentirti bene e tonica?
Hai voglia di divertirti e stare in compagnia?
ALLORA QUESTO CORSO FA PER TE!

INIZIO CORSO
LUNEDI' 11 GENNAIO 2016

Il corso è composto da **7 incontri**
Giorno: **lunedì** in due turni **9.00 - 10.00** / **10.00 - 11.00**
Costo: **60 euro**
Sede: **PALESTRA PALAPARROCCHIALE - Via dell' Asilo, 18**

La ginnastica per le mamme, in compagnia del loro bebè, comprende esercizi di allungamento e tonificazione del corpo con l'ausilio della carrozzina o passeggino, che diventa parte integrante della lezione

PER INFORMAZIONI: Gruppo Sportivo CIF A.S.D. - Via Fatebenefratelli, 6 – Valmadrera
Cell: 334.5859120 cifvalmadrera@virgilio.it

- **venerdì 22 gennaio** ore 21.00 – nell'Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli – 'incontro con l'autore' **Andrea Vitali**, che presenta il suo ultimo romanzo "La verità della suora storta"

Anagrafe

Defunti

Maggi Angela vd. Dell'Oro (a. 90) – Del Re Maria vd. Tilli (a. 83) – Tentori Giuseppina vd. Anghileri (a.90) – Schimio Maria Rosaria vd. Comerci (a. 92) - Ripamonti Bartolomeo (a.66). (tot. 86)

VISITA GUIDATA

In occasione della Festa Patronale di Sant'Antonio Abate, sarà realizzata una visita guidata alla Parrocchiale di Valmadrera a cura dell'Associazione Luce Nascosta, per scoprire la storia e i tesori artistici della chiesa. La visita avrà luogo domenica 17 gennaio alle ore 11.15 subito dopo la Messa. Partecipazione libera.

MESE DELLA PACE

Come ogni anno il Decanato di Lecco sottolinea il mese di gennaio con un'occasione di riflessione sul Messaggio del Papa. Al posto della tradizionale Marcia, per problemi di tempi organizzativi, si è posticipato l'appuntamento a **Venerdì 29**, sempre a **Lecco**, alle ore 20.45. La serata sarà incentrata sulla lettura del messaggio del Papa con momenti di riflessione e scambio d'opinioni. Un momento semplice, ma che vuole puntare all'essenzialità e alla forza delle parole di Papa Francesco.

SINODO DELLA FAMIGLIA

Venerdì 5 febbraio alle ore 21, a **Lecco**, al Collegio Volta (sede da confermare) il Decanto di Lecco organizza un incontro di ripresa del Sinodo sulla Famiglia. Sarà presente don Luca Bressan, responsabile per il settore vita sociale della nostra diocesi.

19 -24 Gennaio 2016
Collegio Volta,
via Cairoli, 77 **- Lecco**

Martedì 19 Gennaio
ore 21.00
Collegio Volta, Sala S. Carlo
Via Marco D'Oggiono
Lecco

tavola rotonda
Lidjia Golovkova
(Università San Tichon)
Marta Carletti Dell'Asta (Direttore de La Nuova Europa)
con canti corali cattolici e ortodossi
orari mostra
mattina: su prenotazione
pomeriggio: ore 14.00 - 18.30
Apertura serale in occasione della tavola rotonda
Ingresso libero

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone